

# ANTÓNIO LOBO ANTUNES

Lisbona, 1942

di Rodrigo Cabrita

Lisbona, 2010

1979. La Rivoluzione dei garofani, 25 aprile 1974, è ancora vicina eppure una generazione di scrittori, tra cui António Lobo Antunes, è già pronta a rileggere il passato di una dittatura durata quasi mezzo secolo e dell'ultima guerra coloniale europea, intrapresa dal Portogallo in Africa (1961-1974). Nel 1979 Lobo Antunes pubblica due romanzi, *Memória de elefante* e *In culo al mondo*, e l'anno seguente *Conhecimento do inferno*. Profondamente autobiografica, questa trilogia integra la sua esperienza di medico psichiatra con quella della guerra in Angola (1971-1973). L'opera di Lobo Antunes si manifesta sin da subito come la cattiva coscienza del Portogallo: chinarsi sul passato o sul presente e con attenta analisi autoptica, affondare il bisturi per portare in superficie il marcio del paese. La rievocazione soggettiva e collettiva è un invito a non dimenticare, visto che l'oblio coincide con una mancata pacificazione e col rischio di ripetere gli errori. Mentre la memoria, come sosteneva Freud, serve a ricordare, a elaborare e a non ripetere. In questa seduta psicanalitica nazionale, lo scrittore affronta tutti i nodi irrisolti: dal passato alla guerra, ai "retornados" (i portoghesi che rientrarono in fretta dall'Africa sprovvisti di tutto, in una patria che non riconoscevano come tale, *As naus*, 1988), all'Africa postcoloniale (*Lo splendore del Portogallo*, 1997; *Buonaseira alle cose di quaggiù*, 2003), il tutto servito da una lingua torrenziale, caratterizzata dall'*horror vacui*, con una punteggiatura e un'impaginazione trasgressive. Una lingua esorbitante al servizio della difficoltà – come più volte sostenuto dall'autore – di mettere in parole elementi difficilmente traducibili come l'emozione o la paura, raccontati dal di dentro e non dal di fuori, in cui lo spazio narrativo coincide con la mente caotica dei personaggi.

Come si fa a seguire un pensiero o un'emozione, se non ritrascrivendolo, se non affidandolo ai labirinti del cervello? Così procede Lobo Antunes con romanzi che il lettore deve affrontare come un'avventura non solo intellettuale, ma emotiva, seguendolo nelle frasi, negli anfratti, perdendosi nei dedali, cadendo nei tranelli, rialzandosi e proseguendo. Una letteratura che turba, che non lascia indenni.

GB

